

ALCUNI ALTRI SERVIZI TV, TG E QUOTIDIANI 13 dic 23

4 dic 23 Indipendente:

"TEXAS: PFIZER ANDRÀ A GIUDIZIO PER AVER "ILLEGALMENTE TRAVISATO" L'EFFICACIA DEL VACCINO

di Giorgia Audiello

...L'affermazione secondo cui il vaccino possedeva un'efficacia del 95% contro l'infezione sarebbe stata altamente fuorviante in quanto concernente la cosiddetta "riduzione del rischio relativo" che, secondo le pubblicazioni della FDA (Food and Drug Administration), è una statistica fuorviante che "influenza indebitamente" la scelta del consumatore.

I contenuti della denuncia si concentrano poi su altri due aspetti rilevanti: il fatto che Pfizer fosse al corrente che la protezione vaccinale non poteva essere prevista con precisione oltre i due mesi e, nonostante ciò, abbia alimentato la convinzione ingannevole che la protezione vaccinale fosse duratura, e la questione fondamentale attinente alla protezione dalla trasmissione dell'infezione.

Rispetto a quest'ultimo punto, la denuncia evidenzia che, nonostante il colosso farmaceutico non avesse testato l'efficacia del prodotto contro la trasmissibilità, ha intrapreso una campagna per intimidire il pubblico affinché si sottponesse al vaccino come misura necessaria per proteggere i propri cari.

Paxton ha anche affermato che i casi di Covid 19 sono aumentati dopo la somministrazione dei vaccini e che, in Texas, alcune aree hanno registrato una percentuale maggiore di decessi per COVID-19 tra la popolazione vaccinata rispetto a quella non vaccinata.

L'obiettivo della causa è impedire a Pfizer di fare presunte affermazioni false e di mettere a tacere coloro che sollevano dubbi o critiche sul vaccino sviluppato dalla società, il Comirnaty, e prevede la richiesta di più di dieci milioni di dollari di multa per aver violato una legge del Texas che protegge i consumatori dal marketing ingannevole...."

https://www.lindipendente.online/2023/12/04/texas-pfizer-andra-a-giudizio-per-aver-illegalmente-travisato-lefficacia-del-vaccino/?fbclid=IwAR3_vrLKjU5Ag64oyqZS7ioLhCr02TkbQUMjrDtDZeOTb6-AUN0dvtaxMv0

10 dic 23 FQ:

"A CHE PUNTO È LA NOTTE" SOTTO I CIELI DI GAZA E KIEV

Di Elena Basile

Le cifre diramate da fonti ucraine sulla guerra sono di 150.000 morti.

Fonti indipendenti considerano le cifre tra 200.000 e 400.000 più appropriate

Dopo quasi due anni di guerra, l'Occidente democratico difende ancora il diritto di utilizzare un popolo per i propri sordidi scopi.

Analisti, miti benpensanti, con grande calma e sfoggio di erudizione, spiegano che questa guerra continuerà almeno fino al 2025 in quanto le elezioni statunitensi non permetterebbero l'ammissione di una sconfitta.

Quindi per permettere l'elezione di un uomo ormai anziano e rimbambito, marionetta di poteri che lo sorpassano, le morti di giovani ucraini devono continuare?....

Intanto i militari ucraini e russi si incontrano e trattano. La Russia accetta ormai l'entrata di un'Ucraina dimezzata nella Nato dietro il riconoscimento dei 4 territori occupati: Donetsk, Lugansk, Zaporizhzhia e Kerson.

Questo il minor male che ci possiamo attendere. Una cortina di ferro in Europa. E requiem per i sogni che la Carta di Parigi aveva ispirato. Un'architettura di sicurezza europea dove Occidente, Russia e vicinato dialogavano in una situazione di reciproco vantaggio.

A Gaza, i dannati della Terra sono ormai dimenticati.

Le Nazioni Unite sottolineano la crisi umanitaria apocalittica.

Meglio morire che rimanere feriti nell'inferno, ammassati per terra o sotto le macerie, senza soccorsi.....

Le autocrazie come le chiamiamo – Cina, Russia, Paesi arabi – parlano un linguaggio di pace e propongono risoluzioni Onu per il cessate il fuoco e l'inizio di una mediazione che riproponga la causa del popolo palestinese.

L'Occidente si rifiuta di sottoscriverle. Il lavoro sporco deve essere ultimato.

Trentamila miliziani di Hamas devono essere trucidati e con loro civili, donne e bambini.....

Dopo questo massacro si moltiplicheranno i ragazzi pronti al terrore.

L'odio per l'oppressore crescerà e l'Europa sarà in prima fila, bersaglio di azioni terroristiche... ”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2023/12/10/a-che-punto-e-la-notte-sotto-i-cieli-di-gaza-e-kiev/7378829/>

10 dic 23 FQ:

“PUTIN “CANDIDATO UNICO”, A SFIDARLO SOLO DUE PACIFISTI

Da decenni, l'unico vero sfidante di Putin, alle elezioni presidenziali, è se stesso.

Ma adesso perfino i membri del suo circolo più ristretto temono che, quando verranno aperte le urne il prossimo marzo, il presidente non possa raggiungere record e plebisciti del passato, perché ormai associato al volto della sanguinosa guerra contro Kiev.

Finora hanno detto ad alta voce di voler sfidare Putin solo due persone: Boris Nadezhdin, anonimo consigliere municipale di una regione di Mosca che fino al 2003 sedeva alla Duma, e che non ha un vero programma politico se non quello di trovare un accordo per mettere fine al conflitto; la giornalista e avvocata Ekaterina Duntsova, 40enne di Tver, già eletta al municipio di Rzhev, che proverà – ha promesso – a interrompere il percorso di “autodistruzione” imboccato dalla Russia e si impegnerà per raggiungere la pace in Ucraina.

Ovviamente nulle sono le possibilità di vittoria dei candidati contro l'uomo che ormai si avvia, dopo gli emendamenti costituzionali del 2008 e del 2020, a rimanere al potere al Cremlino almeno fino al 2036, ma a disturbare il trionfo elettorale del presidente potrebbero essere le famiglie dei soldati, che a Mosca continuano a scendere in piazza per chiedere il ritorno dei giovani dal fronte.

Manifestazioni sempre più partecipate e numerose dei parenti delle truppe mobilitate costituiscono “la più grande minaccia alla campagna elettorale di Putin” che certo “non si focalizzerà sulla guerra” ha scritto l’Institute for the Study of War”.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2023/12/10/putin-candidato-unico-a-sfidarlo-solo-due-pacifisti/7378902/>

11 dic 23 FQ:

“ASSISI DI PACE, “BASTA STRAGI”. “A GAZA VIOLATI TUTTI I DIRITTI”

LA MARCIA - In versione “ridotta”, sfilano sindacati, Acli, Arpi, Anpi. A sorpresa arriva la segretaria del Pd, Schlein: “Cessate il fuoco”

Di Tommaso Rodano

“Fermiamo le stragi”, è la scritta sullo striscione che apre il corteo della Perugia-Assisi.

È La seconda marcia del 2023 ed è in versione “ridotta”: non è il solito cammino dal capoluogo alla città del Santo, ma si svolge tutta in territorio assisano, dalla basilica di Santa Maria degli Angeli fino al Sacro Convento arroccato sulla collina che domina la valle umbra.

Quando parte il corteo, alle tre in punto, in cammino ci sono due o tremila persone

Si marcia per chiedere il cessate il fuoco in Palestina e la fine del massacro a Gaza, perché sia riconosciuto il primato del diritto internazionale a 75 anni esatti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, adottata dall’Onu il 10 dicembre 1948.

I tre sindacati confederali e le principali realtà associative del Paese hanno affiancato gli storici organizzatori della Perugia-Assisi.

Ci sono, tra gli altri, Maurizio Landini (Cgil), Andrea Cuccello (Cisl) e Maurizio Molinari (Uil); Walter Massa (Arci), Emiliano Manfredonia (Acli), Gianfranco Pagliarulo (Anpi), Marco Tarquinio (ex direttore di Avvenire, da tempo indicato come possibile candidato dei 5Stelle alle Europee), don Luigi Ciotti e padre Alex Zanotelli.

La politica nazionale è come sempre defilata (tra i leader di partito, l’unico che non manca mai è Nicola Fratoianni), ma c’è una significativa novità: alla partenza del corteo, a sorpresa, arriva Elly Schlein.

Nella mattinata di Assisi si confrontano i “costruttori di pace” su entrambi i versanti del conflitto: l’attivista palestinese Ghassan Khatib e quello israeliano (progressista) Alon Liel.

Raccontano la loro esperienza di vita tre donne (due ebree e una musulmana), Karen Kisos, Amal Rihan e Marwa Hammad, esempi di come si possa sopravvivere all’odio e lavorare per la pace.

Don Ciotti cita l’ex presidente israeliano Shimon Peres: “I palestinesi sono il nostro peccato originale. Su quella terra un popolo c’era già, per mondarsi dal peccato originale Israele ha una sola strada, dare loro uno Stato”.

Padre Zanotelli chiede ai pacifisti un radicale cambio di passo: "Bisogna avere il coraggio di fare ciò che fanno i ragazzi di Ultima Generazione: anche rischiare di andare in prigione. Dobbiamo abituarci alla disobbedienza civile"

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2023/12/11/assisi-di-pace-basta-stragi-a-gaza-violati-tutti-i-diritti/7379509/>

12 dic 23 FQ:

"PIANO PER GAZA GIÀ ATTUATO, IL 90% FUORI CASA

USA: FINITA LA GUERRA COINVOLGERE L'ANP - Washington vuole una soluzione, Netanyahu non ne ha una e istituisce un team. Ma tutta la popolazione è già sfollata. Il Wp: "Fosforo bianco"
Di Cosimo Caridi

.....Il governo aveva commissionato al Misgav, un think tank legato al partito di Netanyahu, uno studio in cui veniva calcolato il costo del trasferimento della popolazione di Gaza in Egitto.

Il regime del Cairo ha sempre considerato irricevibile anche solo la creazione di campi profughi provvisori nel Sinai.

Hamas fa parte della Fratellanza musulmana, il movimento che aveva il potere in Egitto prima del colpo di Stato dell'allora generale e oggi presidente Abdel Fattah Al-Sisi.

Accampamenti di gazawi nel deserto sarebbero l'incubatore per la nascita di un movimento che potrebbe non solo attaccare Israele, ma anche il regime egiziano.

Al momento quasi il 90% della popolazione di Gaza è sfollata e oltre il 60% delle case nel nord sono distrutte o danneggiate.

A circa due milioni di profughi devono essere garantite cure mediche, accesso a cibo, acqua ed elettricità....

Sia su quello a sud, che l'Egitto sta rinforzando con blocchi di sabbia, sia a ovest verso Israele

Washington non vuole una crisi diplomatica con Tel Aviv, ma se deve avvenire meglio in gennaio che ad aprile.

Biden non si vuole presentare all'appuntamento elettorale di novembre senza una restaurata parvenza di normalità in Medio Oriente.

Israele non può perdere l'appoggio statunitense per due motivi pratici.

Primo: il voto al Consiglio di Sicurezza, nessun altro Stato è pronto a fare lo stesso per Tel Aviv.

Secondo e forse più pressante motivo: il flusso di munizioni.

Gli Usa si potrebbero accontentare di una fine delle operazioni militari di terra, ma lasciare a Israele mani libere per continuare nei raid aerei e dal confine.

L'Idf (esercito israeliano) ha confermato che in due mesi di bombardamenti ha lanciato 22 mila ordigni su Gaza.

Numeri incomparabili a qualsiasi altra guerra moderna e reso possibile solo grazie alle armi statunitensi...."

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2023/12/12/piano-per-gaza-gia-attuato-il-90-fuori-casa/7380491/>

12 dic 23 FQ:

"COP28, NIENTE ADDIO A GAS E CARBONE. ISOLE SAMOA: "COSÌ CI UCCIDETE"

PALLIATIVI - Fumata nera sulle bozze, l'Ue contraria. "Riduzione" ma anche cattura co2 e nucleare
Di Virginia Della Sala

....Le 21 pagine presentate dalla presidenza della conferenza sul clima delle Nazioni Unite, in corso a Dubai da due settimane e quasi alle battute finali, menzionano solo la riduzione del consumo e della produzione dei carburanti fossili.

E c'è una parola inglese anche per questo: phase down.

In una precedente versione, l'uscita graduale era ancora menzionata come una delle possibili opzioni, poi è sparita proprio nella Cop in cui gli Emirati Arabi Uniti e l'Opec hanno avuto un ruolo fondamentale di lobbying più o meno esplicito.

Anche altri target rimasti – come quello di triplicare le energie rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica – non sarebbero menzionati come obiettivi, ma solo come possibili misure. Suggerimenti.

Questa combinazione di elementi ha portato gran parte dei Paesi a respingere il testo (che deve essere approvato all'unanimità) e ha riaperto i giochi pur non rendendo semplice intuire come si concluderanno.

Per ora, mentre andiamo in stampa, tutto appare molto complicato.

Niente phase out, si diceva, ma una “riduzione in modo giusto, ordinato, equo” per arrivare “a emissione nette zero” al 2050 mentre resta “la necessità di una riduzione profonda delle emissioni di gas serra”.

Sembra un controsenso, ma smette di esserlo quando si scopre che l'indicazione è puntare soprattutto sulle tecnologie che catturano e stoccano la CO₂, sulla produzione di idrogeno e pure sul nucleare I rappresentanti delle nazioni insulari del Pacifico, Samoa e Isole Marshall, che già soffrono gli effetti dell'innalzamento del livello del mare, hanno parlato di una “condanna a morte e accusano un annacquamento del testo.”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2023/12/12/niente-addio-a-gas-e-carbone-isole-samoa-così-ci-uccidete/7380558/>

11 dic 23 FQ:

“ANCHE PICCHETTO FRATIN VUOLE IL NUCLEARE DEI PICCOLI REATTORI: L’UNICA CERTEZZA È IL FALLIMENTO

Marco Bella Già deputato, ricercatore in Chimica Organica

Le parole alla COP28 del ministro Pichetto Fratin (“sì al nucleare ma no a nuove centrali atomiche”) rendono ancora più surreale un dibattito che in Italia è stato sempre inquinato da ideologia.

Che cosa intende il ministro?

Visto che un ritorno all’energia nucleare in Italia sarebbe di fatto impossibile in termini di costi e soprattutto tempi necessari per costruire una nuova centrale, e nell’attesa che arrivi (forse) la fusione nucleare, l’attuale governo punterebbe ai “piccoli reattori modulari”, una soluzione che però non esiste ancora nel mondo a livello commerciale.....

Mentre in alcuni paesi il nucleare di grande taglia ha avuto una produzione significativa (Francia), i piccoli reattori non rappresentano solo un salto nel vuoto, ma una storia di fallimenti....

Iniziamo con il notare che per quella che è la definizione di SMR (“small modular reactors”), cioè reattori di piccola taglia (meno di 300 MW) e costruiti in serie, nessuno è mai stato ancora prodotto, nessuno è in fase di produzione e con ogni probabilità nessuno sarà mai prodotto in futuro, visti i costi proibitivi per mettere su una fabbrica.

Per quanto riguarda i reattori solo piccoli (non prodotti in serie), l’esercito americano ne ha costruiti otto a partire dal 1950, ma visto che si sono dimostrati inaffidabili e costosi persino per il livelli di investimento della difesa Usa, il programma è stato chiuso nel 1977.

Tutti i piccoli reattori Usa per usi civili costruiti tra il 1950 e 1960 sono stati definitivamente dismessi, come i ventisei reattori di tipo Magnox (ad anidride carbonica) costruiti nel Regno Unito, incluso quello di Latina.

In India sono operativi 14 piccoli reattori ad acqua pesante pressurizzata, ciascuno con una capacità di 200 MW, ma nonostante tentativi di standardizzazione anche questi hanno sofferto di costi schizzati alle stelle e ritardi, e non è in progetto di costruirne altri.

Anche gli altri piccoli reattori nel resto del mondo sono stati dismessi: tre in Canada, sei in Francia e quattro in Giappone.

Il problema principale è che i piccoli reattori costano semplicemente troppo per la quantità minima di energia che producono. ...”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/12/11/anche-pichetto-fratin-vuole-il-nucleare-dei-piccoli-reattori-lunica-certezza-e-il-fallimento/7380128/>

13 dic 23 Manifesto:

“Torna in auge il nucleare, ma fissione o fusione resta fuori dai tempi DUBAI. Spacciato per energia innovativa e pulita per non risuscitare gli spettri di Chernobyl e Fukushima. Meloni punta sulla fusione come «soluzione a tutti i problemi energetici», ma al momento è un progetto di lunghissima gittata

Andrea Capocci

In assenza di chiarezza sull’uscita dai combustibili fossili, la Cop28 rischia di passare alla storia come quella del rilancio dell’energia nucleare.

*Uno dei pochi accordi ufficiali firmati alla Cop **impegna** ventidue Paesi a triplicare la capacità produttiva di energia nucleare di qui al 2050.*

I governi firmatari invitano anche le istituzioni finanziarie internazionali a «fornire sostegno economico all'energia nucleare».

Nel quasi tutti gli Stati europei che ne fanno largo uso, Francia in testa.

Questo suggerisce che l'accordo peserà anche sulle strategie continentali verso la transizione ecologica.

Pure nella bozza di documento finale della Cop28 in discussione il nucleare appare tra le fonti energetiche «con zero o scarse emissioni», da incentivare accanto a quelle rinnovabili....

Alla Cop28 tutti, Italia inclusa, si sforzano di presentare l'energia nucleare come una tecnologia innovativa per non risuscitare gli spettri di Chernobyl e Fukushima.

Spaventano anche i costi delle centrali di ultima generazione: quella costruita a Okiluoto (Finlandia) e accesa nel 2023 è costata oltre otto miliardi di euro, il quadruplo del previsto.

Il nuovo nucleare invece viene presentato come piccolo e sostenibile.

La sigla-chiave è «Smr», da Small modular reactors o «mini-reattori modulari», non a caso citati più volte nell'accordo di Dubai e anche da Pichetto Fratin.

Vale dunque la pena capire di cosa si parla.

Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia atomica rientrano in questa definizione gli impianti che producono meno di 300 MW di energia elettrica

In più, i futuri mini-reattori vengono definiti «di quarta generazione» perché prevedono innovazioni tecniche che ne aumentano l'efficienza.

Il problema è che sono tecnologie ancora allo stadio sperimentale e i soli in costruzione (in Cina, Argentina e Russia) sorgeranno all'interno di centrali nucleari tradizionali, senza i vantaggi sbandierati dai loro fautori”.

<https://ilmanifesto.it/torna-in-auge-il-nucleare-ma-fissione-o-fusione-siamo-fuori-dai-tempi>

10 dic 23 FQ:

“EXTINCTION REBELLION, BLITZ AMBIENTALISTA IN 5 CITTÀ D’ITALIA

Tornano gli attivisti del clima, che questa volta in segno di protesta hanno colorato di verde le acque (dopo averci versato dentro della fluorescina) di Roma, Venezia, Milano, Torino e Bologna. La sostanza utilizzata non risulta nociva e l'effetto “fluorescente” dovrebbe passare nel giro di poche ore. “Un colorante innocuo, per denunciare il fallimento della Cop28 nel contrastare la crisi climatica” – questo lo slogan di protesta degli attivisti del gruppo Extinction Rebellion.

“Multà e carcere per questi Vandali imbecilli”, ha detto il vicepremier Matteo Salvini”.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2023/12/10/extinction-rebellion-blitz-ambientalista-in-5-citta-ditalia/7378912/>

7 dic 23 Ferrovie.Info:

“TORINO - LIONE, PRONTE LE TRE TBM CHE COMPLETERANNO I 23 KM DI TUNNEL

Sono tutte pronte le tre frese che completeranno i 23 km di tunnel di base della Torino - Lione tra Saint-Martin-la-Porte, La Praz e Modane.

Tra luglio e novembre le tre TBM gemelle, verde TELT, rosso Savoia e blu Europa, sono state consegnate nella fabbrica della Herrenknecht a Schwanau, nel land del Baden-Württemberg in Germania.

Presenti alle varie ceremonie di collaudo oltre al raggruppamento di imprese composto da VINCI Construction Grands Projets (mandataria), Webuild, Dodin Campenon Bernard e Campenon Bernard Centre Est, anche i rappresentanti di TELT, della direzione lavori (SETEC/Systra/Italferr e PINI group) e della Commissione europea.

Ogni fresa è stata progettata, fabbricata e assemblata in circa 10 mesi.

Questi giganti del sotterraneo hanno una testa del diametro di 10,4 metri, sono lunghe 180 metri e hanno un peso complessivo di oltre duemila tonnellate, di cui 1.300 tonnellate per la sola testa di scavo. Il back-up composto da 10 carri che attraverso un nastro trasportatore portano la roccia in superficie La loro potenza di 8.100 kilowatt e i 61 cutter montati sulla testa della TBM consentono a queste macchine di avanzare nella montagna con una media di quattro volte superiore a quella tenuta con il metodo di scavo tradizionale.

Si tratta di una vera e propria fabbrica viaggiante che comprende dieci rimorchi che ospitano tutti i servizi ausiliari che consentono il funzionamento della fresa e ospitano il nastro trasportatore che trasferisce la roccia estratta in superficie.

Le frese sono dotate immediatamente dopo lo scudo di protezione della testa di scavo di un sistema di erettori che, dopo il suo passaggio, sostiene la roccia viva della galleria posando gli anelli di rivestimento: 8 segmenti (detti conci) in cemento armato lunghi 2 metri che garantiscono la massima stabilità del tunnel dove viaggeranno i treni tra Francia e Italia.

Nei prossimi mesi una delle tre frese sarà smontata e trasportata con 130 convogli speciali dalla fabbrica Herrenknecht al cantiere di Saint-Martin-la-Porte, dove sarà riassemblata nel cuore della montagna, per poi scavare in direzione Italia fino a La Praz il tratto gemello di tunnel parallelo ai 9 km completati dalla fresa Federica nel 2019.

A seguire arriveranno sulla piattaforma di La Praz le altre due macchine per lo scavo delle due canne ferroviarie tra La Praz e Modane”.

<https://www.ferrovie.info/index.php/it/13-treni-reali/28520-ferrovie-torino-lione-pronte-le-tre-tbm-che-completeranno-i-23-km-di-tunnel>

8 dic 23 FQ:

“ALTA VELOCITÀ, DA MILANO A NAPOLI ARRIVA IN RITARDO UN TRENO SU TRE SU MILLENIUM - I report interni sui disservizi. I numeri dei blocchi. I disagi variano in base a tratte e mesi: a maggio puntuale il 59% dei treni, a fine dicembre 3 su 10...”

Di Carlo Di Foggia e Luigi Franco

Sulla linea dell'Alta velocità ferroviaria Milano-Napoli arriva in ritardo a destinazione un treno su tre, e un treno su cinque supera di almeno dieci minuti l'orario previsto.

I ritardi non sono uguali per tutti. Viaggiando da Nord a Sud, alla stazione di Napoli arriva puntuale o con un ritardo entro i cinque minuti solo il 66,2% dei convogli, a Bologna il 79,1%.

E non sono nemmeno uguali tutto l'anno.

Ad esempio nella seconda metà dell'anno, con picchi negativi tra aprile e l'inizio dell'estate, i convogli alta velocità di Trenitalia accumulano ritardi di molto superiori rispetto ai primi mesi, un calando impressionante....

La prima cosa che balza all'occhio è che le compagnie rendono pubblici i dati “sulla puntualità” – la parola “ritardo” è bandita – “oltre i dieci minuti”, che quindi mettono insieme disagi minimi e giornate campali, l'intoppo dei 15 minuti di troppo e il grosso guaio delle ore perse fermi sui binari o in stazione. Le compagnie, peraltro, non forniscono cifre divise per tratta, e di conseguenza i ritardi delle linee più problematiche vengono “nascosti” dalla relativa puntualità sulle linee più efficienti.

Sempre in base ai dati ottenuti da Rfi, sulla Torino-Venezia i convogli di Trenitalia e Italo hanno una puntualità a destinazione a 5 minuti del 70,5% e a 10 dell'84,2%.

Ribaltando la retorica, su una linea pur virtuosa ben tre treni su dieci non rispettano l'orario stabilito....”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2023/12/08/alta-velocita-da-milano-a-napoli-arriva-in-ritardo-un-treno-su-tre/7377246/>

8 dic 23 Repubblica

“MARCA NO TAV A SUSA, TENSIONE ALLA STAZIONE DI PORTA NUOVA.”

In migliaia al corteo per Venaus: “C'eravamo, ci saremo”

A Porta Nuova 70 manifestanti volevano partire senza biglietto, hanno tentato di forzare lo sbarramento della polizia.

Due agenti della Polfer sono rimasti feriti.

Il corteo da Susa a Venaus si è svolto senza tensioni.

Il vicepremier Salvini: “Solidarietà ai poliziotti feriti, il 18 dicembre visita al cantiere”
di Luca Monaco

.....In mattinata, a Porta Nuova, gli agenti sono intervenuti una prima volta per cercare di far scendere gli attivisti che erano saliti a bordo di un treno senza biglietto: la tratta è stata interrotta dalle Fs, il treno è stato spento.

Così gli attivisti sono scesi dal primo convoglio e si sono diretti su un altro binario per prendere un secondo treno diretto in Valle.

Ad attenderli c'era il reparto Mobile in assetto anti-sommossa.

Gli ambientalisti No Tav sono arrivati con decisione di fronte allo sbarramento e gli agenti sono stati costretti a intervenire.

Ne sono scaturiti alcuni tafferugli. Dopodiché la situazione è tornata alla calma.

Due agenti della Polfer sono rimasti feriti: un poliziotto ha riportato una frattura al dito di una mano giudicata guaribile in 20 giorni, un altro agente, sempre della Polfer, ha avuto una prognosi di 10 giorni per una distrazione a un ginocchio.

"Solidarietà alle forze dell'ordine e grazie alle donne e agli uomini in divisa che ogni giorno difendono l'Italia". afferma il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, che il 18 dicembre visiterà il cantiere.....

Protestano i No Tav, che hanno pubblicato diversi video in rete per documentare l'intervento delle forze dell'ordine e denunciano: "La polizia ci ha impedito di raggiungere Susa in treno, quattro di noi sono rimasti feriti dalle cariche e sono dovuti andare in ospedale".

Gli stessi manifestanti, una volta fatto il biglietto, sono riusciti a partire e a raggiungere Susa per prendere parte al corteo No Tav.

La consueta marcia No Tav, organizzata per ricordare la battaglia dell'8 dicembre 2005, quest'anno con cinquemila partecipanti (tremila per la questura), si è svolta senza tensioni....

https://torino.repubblica.it/cronaca/2023/12/08/news/marcia_no_tav_a_susa_tensione_alla_stazione_di_porta_nuova_bloccati_70_attivisti senza_biglietto-421608985/

9 dic 23 Manifesto:

"A TORINO CARICANO ANCHE ALLA STAZIONE. TRE STUDENTI FERITI NO TAV.

Volevano andare al corteo in Val di Susa, dove hanno sfilato cinquemila persone

Ieri pomeriggio gli attivisti dell'assemblea No Tav di Torino si erano dati appuntamento davanti alla stazione Porta Nuova di Torino.

Dopo un flashmob hanno provato a partire per la Val Susa per partecipare al corteo contro il treno ad alta velocità nella data simbolica dell'8 dicembre, quando nel 2005 decine di miglia di persone invasero e «ripresero» Venaus.

In quel momento dirette alla mobilitazione c'erano un centinaio di persone.

«Volevamo entrare insieme, ma davanti ci siamo trovati uno sbarramento di agenti di digos e polizia», racconta Nicolà De Carli, attivista dell'assemblea torinese e studente di Cambiare rotta.

Dopo l'ingresso sul treno i manifestanti sono stati accusati di non avere il biglietto.

Hanno tentato una mediazione con la Digos invitando i controllori a verificare il possesso del titolo di viaggio. «Ma era una scusa – accusa De Carli – Ce l'avevamo tutti. Il treno è stato comunque cancellato».

Così gli attivisti sono scesi per dirigersi verso il binario di quello successivo.

«Lì c'era un cordone della celere che ci ha caricato mentre mostravamo i biglietti elettronici», continua. Tre studenti sono rimasti feriti: due per trauma cranico e uno perché le manganellate hanno provocato la rottura degli occhiali (alcune schegge gli sarebbero entrate nell'occhio).

La Polfer denuncia che un suo agente si è rotto il dito e un altro ha subito una distorsione al ginocchio.

Alla fine i manifestanti sono riusciti a partire, con tre ore di ritardo, e raggiungere la mobilitazione a cui hanno partecipato circa 5mila persone....”

<https://ilmanifesto.it/a-torino-caricano-anche-allla-stazione-tre-studenti-feriti>

8 dic 23 ValsusaOggi:

"I NO TAV IN MARCIA DA SUSA A VENAUZ: OCCUPATA L'EX FABBRICA DI BRUZOLO |

<https://www.valsusaooggi.it/valsusa-no-tav-in-marcia-da-susa-a-venaus-occupata-ex-fabbrica-di-bruzolo/>

VIDEO di Rebecca De Bortoli

https://www.facebook.com/watch/?ref=embed_video&v=2056278641405391

https://www.facebook.com/watch/?ref=embed_video&v=1795255937606337

https://www.facebook.com/watch/?ref=embed_video&v=1286760005233905

VIDEO:

"SCONTRI TRA POLIZIA E NO TAV ALLA STAZIONE DI TORINO PORTA NUOVA

https://www.facebook.com/watch/?ref=embed_video&v=1433037417612362

9 dic 23 Spiffero:

"TAV LEGA, SALVINI NON SI FARÀ INTIMIDIRE

"Anche oggi si segnalano scontri e problemi causati dai manifestanti No Tav. La Lega ribadisce totale solidarietà alle Forze dell'Ordine e a tutti i lavoratori impegnati per realizzare l'Alta Velocità Torino-Lione, tanto che il vicepremier e ministro Matteo Salvini visiterà il cantiere il prossimo 18 dicembre. Se qualcuno pensa di fermare l'Italia con gli scioperi selvaggi e i cantieri con la violenza, sappia che Salvini non si farà intimidire".

Lo fa sapere la Lega".

https://www.lospiffero.com/ls_article.php?id=75130

IN QUESTO ARTICOLO UN PO' DI CONFUSIONE SULLE DUE INIZIATIVE DELL'8 E DEL 9 DICEMBRE, con numeri di partecipazione ridicoli del corteo del 8 dicembre, con l'evidente tentativo di denigrare

10 Dic 23 Stampa:

"ASSALTO AL CANTIERE TAV, PIETRE E BOMBE CARTA CONTRO LE FORZE DELL'ORDINE CHE HANNO RISPOSTO CON LACRIMOGENI E IDRANTI

In 500 hanno partecipato alla tradizionale marcia contro la Torino-Lione dell'8 dicembre

Attacco ieri sera al cantiere di San Didero. In trecento sono partiti intorno alle 22 dall'ex fabbrica di Roatta, a Bruzolo, occupata temporaneamente qualche giorno fa, e hanno raggiunto il cantiere per la serata di «lotta contro l'Ecomostro».

Dopo la consueta battitura, i manifestanti hanno lanciato pietre e bombe carta contro le forze dell'ordine e hanno cercato di tagliare la concertina.

La polizia ha risposto con lacrimogeni e idranti.

L'attacco, durato una ventina di minuti, durante la tre giorni No Tav.

Venerdì scorso, in cinquecento hanno partecipato alla marcia contro la Torino-Lione da Susa a Venaus, tradizionale manifestazione simbolo del movimento in ricordo della liberazione di Venaus dell'8 dicembre 2005".

https://www.lastampa.it/torino/2023/12/10/news/no_tav_assalto_cantiere_marcia-13922204/

10 dic 23 Messaggero veneto:

"VERNICE E SCRITTE NO TAV CONTRO MEZZI DI UNA DITTA DEL TORINESE

Pulisce l'area di Salbertrand dai materiali degli scavi

Blitz la scorsa notte ai danni di un'azienda a La Loggia, alle porte di Torino, che si occupa delle operazioni di rimozione dei materiali nell'area di Salbetrand, in Val di Susa.

Area che dovrà ospitare il sito di lavorazione delle terre e rocce estratte nello scavo del tunnel di base della Torino-Lione.

Alcuni ignoti, utilizzando degli estintori riempiti di vernice, hanno imbrattato i mezzi della ditta e hanno scritto sulle fiancate dei camion, con degli spray, 'No Tav'.

Sull'atto vandalico indagano le forze dell'ordine.

La ditta specializzata ha incominciato a lavorare in Val di Susa quest'estate dopo avere vinto il bando di gara indetto da Telt. I lavori a Salbetrand non riguardano gli scavi della Torino-Lione, ma la pulizia dell'area da circa 80mila metri cubi di materiali.

Un'operazione che dovrebbe terminare la prossima estate".

https://messaggeroveneto.gelocal.it/italia/2023/12/10/news/vernice_e_scritte_no_tav_contro_mezzi_di_una_ditta_del_torinese-13923054/

9 dic 23 Stampa:

"FREJUS, LA NEVE CONGELA IL RITORNO DEI TRENI PER LA FRANCIA.

Il traforo del Bianco bis solo dopo il 2033

Italia in pressing: "I lavori non possono durare oltre un anno". Ma Parigi continua a prendere tempo: la sicurezza resta nostra priorità

Maurizio Tropeano

....La lunga fila di Tir che passano dalla Valsusa per raggiungere la Francia a causa della chiusura del Monte Bianco terminerà il 18 dicembre quando la galleria in Val d'Aosta sarà riaperta al traffico dei mezzi pesanti.

I problemi viari torneranno l'anno prossimo e dureranno nel tempo visto che l'ambasciatore francese in Italia in un'intervista al Secolo XIX spiega che Parigi sarà pronta a ragionare della seconda galleria del Bianco dopo la fine dei lavori della Torino-Lione, dunque a partire dal 2033.

E Martin Briens lascia poche speranze per una riapertura del collegamento ferroviario per Lione e Parigi sospeso per una frana dal 27 di agosto; «La situazione è particolarmente complessa, a causa della massa della frana stessa e della persistente instabilità. La questione della sicurezza è una priorità». E così, a meno di novità dei prossimi giorni – il tema sarà al centro della conferenza intergovernativa della Tav (Cig) il 14 dicembre a Torino, il rischio che il tunnel non riapra prima della fine del 2024 è molto alto....

Foietta si aspetta qualche risposta la prossima settimana ma intanto sale la tensione politica fra i due paesi.

Sul progetto di un raddoppio del tunnel del Bianco caldeghiata da Confindustria e dal governo italiano l'ambasciatore ha spiegato che la priorità del governo francese è di «rispondere alle questioni urgenti e concrete».

La seconda galleria al Bianco, dunque, non rientra in questo schema.

Il diplomatico ha poi sottolineato che «abbiamo già il progetto della Torino-Lione che è la nostra priorità comune» ecco perché la questione del «Bianco bis potrebbe essere esaminata alla luce degli effetti attesi di altri collegamenti, in particolare della Torino-Lione».

https://www.lastampa.it/torino/2023/12/09/news/frejus_traforo_treno_italia_francia-13920097/?ref=LSHA-BH-P6-S1-T1

11 dic 23 Stampa:

“TAV, IL FRONTE ITALIANO, DAL 18 DICEMBRE VIA AI LAVORI PER IL TUNNEL DI BASE, MA CRESCE LA TENSIONE”

A Chiomonte arrivano in cantiere le imprese. Assalto all'area di San Didero, danneggiata una ditta.

Salvini: non mi intimidiscono, ci sarò

Gianni Giacomino, Maurizio Tropeano

Un anno dopo l'avvio dei lavori del tunnel di base in Francia, a Saint-Julien-Montdenis, il 18 dicembre aprirà anche il primo e unico cantiere italiano della galleria lunga 57,5 chilometri.

Quel giorno, infatti, a Chiomonte le imprese che si sono aggiudicate l'appalto da un miliardo prenderanno possesso dell'area e firmeranno con Telt, la società italo-francese incaricata di realizzare e gestire il collegamento internazionale, i patti per la sostenibilità e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Itinera, Ghella e Spie-Batignolles, il raggruppamento che si è aggiudicato la gara internazionale, adesso dovrà allestire l'area del cantiere e poi ordinare la fresa che completerà lo scavo che dalla Clarea raggiungerà la piana di Susa.

E quel giorno nel piazzale della Maddalena ci sarà anche il vicepremier e ministro delle Infrastrutture.

Una visita che Matteo Salvini annuncia subito dopo le tensioni tra forze dell'ordine e manifestanti dello scorso venerdì a Porta Nuova e alla vigilia dell'assalto notturno al cantiere di San Didero dove si sta lavorando per allestire il nuovo interporto dell'autostrada del Frejus.

E così nel tardo pomeriggio arriva una nota della Lega che conferma l'appuntamento: «Se qualcuno pensa di fermare l'Italia con gli scioperi selvaggi e i cantieri con la violenza, sappia che Salvini non si farà intimidire»....”

https://www.lastampa.it/torino/2023/12/11/news/tav_18_dicembre_chiomonte_lavori_tunnel_di_base_tensione-13923804/

11 dic 23 La Nazione:

“PROTESTA NO TAV A FIRENZE, CONDANNATI DUE MANIFESTANTI.”

La sentenza di primo grado

Cinque le assoluzioni. I fatti risalgono al 2019

Protestarono con slogan e striscioni contro lo snodo fiorentino della Tav e la ministra dell'epoca per le Infrastrutture e i trasporti, Paola De Micheli.

Oggi il tribunale di Firenze ha assolto cinque manifestanti dall'accusa di riunione non autorizzata e ne ha condannato due a 6 mesi di reclusione, con pena sospesa, per l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale.

La vicenda risale all'11 ottobre 2019.

L'allora ministra partecipava a un sopralluogo a un cantiere per l'Alta velocità, in via Circondaria, a Firenze, insieme al sindaco Dario Nardella ed Enrico Rossi, ex presidente della Regione Toscana.

In quella occasione si radunò un gruppo di manifestanti con cartelli e striscioni per chiedere lo stop dei lavori, anche in nome dell'emergenza climatica.

I manifestanti, armati di megafono e microfono con altoparlante, scandirono slogan contro i lavori di realizzazione della Tav, l'allora ministro, il sindaco e l'ex governatore.

Il corteo occupò la strada, avanzò verso l'ingresso del cantiere e poi verso piazza Tanucci.

Gli agenti di polizia, hanno ricostruito le indagini, "invitarono i manifestanti a indietreggiare".

Qualche manifestante spinse gli agenti. Qualcuno brandì un fumogeno acceso.

La situazione poi ritornò alla calma. Nei giorni successivi furono individuati e denunciati cinque manifestanti. Ora, la sentenza di primo grado".

<https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/protesta-no-tav-sentenza-x9o27l3p>

8 dic 23 Stampa:

"LE DOCENTI MANGANELLA E ANNUNCIANO DENUNCE CONTRO LA POLIZIA: "TROPPO VIOLENZA GRATUITA"

Sorotolato uno striscione pro Israele che mette sullo stesso piano l'organizzazione palestinese e lo Stato Islamico

E in tribunale arriva la condanna di 16 militanti di Askatasuna per l'occupazione dell'aula C1

Irene Famà, Gianni Giacomino

.....Le ultime tensioni, lunedì scorso, quando i collettivi arrivano in 150 per contestare il volantinaggio di una quindicina di ragazzi del Fuan.

Il reparto mobile si schiera per evitare che i due gruppi entrino in contatto.

Lanci di bottiglie di vetro, uova e lattine contro la polizia. Una trentina di denunciati, di cui tredici militanti di Askatasuna. Sei feriti: quattro agenti e due docenti.

E ora le professoresse Alessandra Algostino e Alice Cauduro presenteranno denuncia. «Questi interventi della polizia sono sproporzionali - dichiara Algostino, che insegna diritto costituzionale - I ragazzi del Fuan erano già andati via. E siamo stati caricati a freddo. Sono giorni che mi chiedo del perché di questa violenza».

E ancora: «Vedo un clima complessivo preoccupante con una crescente criminalizzazione e repressione del dissenso, l'introduzione di nuove fattispecie penali. La nostra è una democrazia, pluralista e conflittuale e noi vorremmo che rimanesse tale».

In programma, le due docenti hanno di discutere con «i colleghi di dipartimento.

Come già fatto dopo le tensioni del 27 ottobre», quando un gruppo di ragazzi ha cercato di impedire un convegno del Fuan sulla crisi umanitaria in Armenia.

«Vorremmo che il rettore chiedesse spiegazioni alla questura per le violenze che ci sono state», ribadisce Algostino. «Quando tornerò a lezione farò una discussione insieme agli studenti. Bisogna mantenere salda e ferma la cultura della Costituzione all'interno della quale si afferma il diritto di protesta, di contestazione e ovviamente il valore dell'antifascismo”

https://www.lastampa.it/torino/2023/12/08/news/scontri_universita_docenti_violenza_polizia-13917901/

11 dic 23 Stampa:

"IL J'ACCUSE DEL PROF "FUAN PROTETTO DALLA POLIZIA, E IL RETTORE SEMBRA DON ABBONDIO"

Bruno Maida, docente di storia contemporanea al dipartimento umanistico capo della commissione albo «Negata la pubblicazione dei verbali che hanno portato al reintegro dell'associazione di estrema destra»

Leonardo Di Paco

«Il rettore Geuna? Si sta comportando come se interpretasse un personaggio a metà fra Don Abbondio e Ponzio Pilato, a voler essere generosi.

Sulla questione della legittimità della presenza del Fuan in ateneo, a maggior ragione dopo gli ultimi episodi di violenza, ci sarebbe bisogno di maggiore chiarezza da parte del garante della sicurezza a UniTo. In un momento così delicato dovrebbe mostrarsi più autorevole».

Bruno Maida è professore di storia contemporanea al dipartimento di Studi Umanistici dell'università. Soprattutto, è il docente che presiede la commissione albo dell'ateneo, quella che aveva escluso il Fuan dall'albo delle associazioni di studenti riconosciute da UniTo ”

https://www.lastampa.it/torino/2023/12/11/news/maida_fuan_protetto_polizia_rettore_geuna_don_abbon dio-13923858/

11 dic 23 Stampa:

“PERQUISIZIONE AL CENTRO SOCIALE ASKATASUNA DI TORINO

Blitz della polizia con Asl e vigili del fuoco all'alba di oggi

Gianni Giacomino

Alle prime ore di questa mattina - lunedì 11 dicembre – è scattata una perquisizione al centro sociale occupato Askatasuna di Torino, in corso Regina Margherita 47.

Insieme agli uomini della Digos e della polizia della questura del capoluogo piemontese hanno partecipato anche i vigili del fuoco e personale dell'Asl.

I controlli - coordinati dalla Procura di Torino con il pm Vincenzo Pacileo – si sono conclusi intorno alle 11. Durante l'attività ispettiva decine di agenti hanno circondato il palazzo in corso Regina Margherita, chiudendo al traffico un tratto del controviale.

Il blitz sarebbe stato programmato per verificare l'agibilità e le condizioni di sicurezza all'interno del centro sociale dove, ogni tanto, vengono organizzati eventi aperti al pubblico.

Un po' come è successo per il Csa Murazzi che, dopo un'ispezione, è stato sequestrato.

Stamattina gli investigatori hanno identificato una decina di persone che dormivano nel centro sociale, dove hanno riscontrato anche alcune irregolarità e scarsa igiene, e poi hanno nuovamente posto i sigilli che erano stati tolti alla zona bar e ai frigoriferi che contenevano bevande e generi alimentari ”

https://www.lastampa.it/torino/2023/12/11/news/perquisizione_centro_sociale_askatasuna_torino-13923887/

13 dic 23 Post:

“MATTEO SALVINI HA PRECETTATO DI NUOVO UNO SCIOPERO DEI TRASPORTI

Cioè ne ha limitato la durata a 4 ore rispetto alle 24 previste: negli ultimi mesi è successo diverse volte Martedì il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha annunciato la precettazione dello sciopero indetto per venerdì 15 dicembre dai lavoratori del trasporto pubblico locale.

Lo sciopero sarebbe dovuto durare 24 ore, ma tramite un'ordinanza Salvini ha deciso di ridurne la durata a un massimo di quattro ore: «Il diritto allo sciopero è sacrosanto, ma non lo fai di 24 ore nel penultimo venerdì prima del Santo Natale» ha detto.

L'Unione sindacale di base (USB) ha annunciato però che non intende rispettare la decisione e ha confermato l'intenzione di sospendere i servizi per 24 ore, salvo il rispetto delle fasce di garanzia.

Non è la prima volta che Salvini decide di intervenire per ridurre la durata di uno sciopero, anzi: negli ultimi mesi è successo almeno quattro volte, sempre con riferimento a proteste indette dai lavoratori dei trasporti.

Per questo martedì Salvini aveva convocato un incontro con i sindacati coinvolti nello sciopero del 15 dicembre, senza riuscire a trovare un accordo, anzi: dopo l'annuncio della precettazione i rappresentanti dell'USB hanno detto che chiederanno al Tribunale amministrativo regionale (TAR) di sospendere l'ordinanza.....

Il sindacato ha anche convocato un'ulteriore manifestazione proprio per protestare contro la precettazione: si terrà sempre venerdì a Roma a partire dalle 17, con un corteo che partirà dal piazzale Aldo Moro e arriverà alla sede del ministero dei Trasporti, nel piazzale di Porta Pia....”

<https://www.ilpost.it/2023/12/13/salvini-precettazione-sciopero-dicembre/>